

CORRIERE CREMONESE

In Cremona It. L. 14.
Fuori franca per la Posta It. L. 20.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee It. L. 2 00
La decina incompiuta è come compiuta

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 25 Febbrajo

LA SITUAZIONE VA MIGLIORANDO

Non v'ha dubbio; la nostra situazione, da tristissima ch'ella era, fosca, ed irta di pericoli così allo interno che all'estero soltanto due mesi sono dopo il voto neutro della Camera, ora s'è fatta migliore, più chiara, e se non lieta, e tutt'altro che ridente, per lo manco senza quel carattere di incurabilità e di quasi disperazione di cui l'opinione pubblica e lo stesso parlamento la gratificavano. Non sarà, come non è, un voltafaccia completo delle cose nostre, nè giova abbandonarsi a premature e menzognere illusioni, a quelle illusioni che ci abbaucinarono per tanto tempo e furono non ultima causa dei nostri rovesci, no; ma non è men vero che la bufera che ci si addensava sul capo ha rimesso assai dalla sua violenza, che il periodo del suo massimo sviluppo è sul passare, e che se persistiamo a camminare, come vi ci siam messi da due mesi, abbiamo ragione di sperare che usciremo sani e salvi da un crisi, che mai fu maggiore nè più pericolosa per l'Italia.

Come si sieno mano mano mutati e raddolciti i nostri rapporti coll'estero, dopo il gran fiasco dell'ultimo Ministero e della parte razziana, non abbiamo bisogno di rammentare; dappoichè quantunque i Francesi siano tuttora sul suolo italiano, il sapere tuttavia che fra non molto essi sgombereranno nuovamente, se non è tutto è già qualcosa dopo il disastro, dopo l'umiliazione e i rancori del cessato autunno; in cui la passione, per quanto generosa, aveva siffattamente irritato gli spiriti da consigliarci la aperta rottura colla Francia, ovvero l'isolamento o quasi in Europa. Giacchè meno le buone parole dell'Inghilterra, (sempre amica a patto però di non comprometterci con chichessia per causa d'altri) non vi fu gabinetto che anche condogliandosi della situazione nostra, ci consigliasse una politica di avventure o di rancori, compreso quello stesso di Prussia, il quale ci fece intendere chiaro non essere suo intendimento di romperla colla Francia per begli occhi dell'Italia, e colle successive dichiarazioni poi di amicizia e di accomodamento suo colla Corte di Roma ci mostrò chiaro e tondo che bisogna andar cauti prima di fare assegnamento sopra appoggi di un carattere equivoco, incerti sempre e subordinati come sono al gioco di altri e altrettanto gravi interessi.

Aggiungasi poi che le diminuite probabilità di un conflitto sul Reno fra la Francia e la Prussia, e gli sforzi continui che le Potenze quasi tutte vanno facendo, non già per risolvere pacificamente, che sarebbe cosa affatto impossibile, ma per procrastinare la crisi orientale sul Danubio, dovevano necessariamente contribuire

a migliorare la nostra situazione, incapacitati come eravamo pel dissesto delle finanze nostre, pel nostro credito avvilito, e per la irritazione dei partiti, a pigliare in una crisi europea un indirizzo efficace e un'attitudine gagliarda. Questa pace per quanto appiccaticcia, oscillante e incertissima ch'ella sia, è per noi salutare e indispensabile per ristorarci le forze, onde possiamo apparecchiare ai conflitti giganteschi, pur troppo inevitabili, che la quistione orientale tiene in serbo.

Questo nei nostri rispetti coll'estero. Allo interno del pari non mancano i sintomi di miglioramento, di cui fanno fede l'attitudine del Parlamento e le condizioni del nostro credito finanziario, che ne sono la più significativa conseguenza. Dal precipizio infatti in cui era caduta la nostra rendita, dal 46 e meno ancora, a poco a poco si è risolleata; ed ora oscilla fra il 52 e il 53. Non è piccolo viaggio di certo in così breve tempo.

I non dubbi indizj che la nostra Camera abbia compresa la necessità di porsi all'opera per ristaurare il nostro credito, e la pressione dell'opinione pubblica che si destò dal suo dormiveglia, e protestò cogli indirizzi di volerne uscire ad ogni modo, rinfancarono il pubblico finanziario così allo interno come all'estero, e risvegliarono via via rinsaldandola quella fiducia, che era pur troppo diventata sì fioca e dubitosa.

Siamo lieti di notarlo. La Camera nella discussione e votazione dei bilanci del 1868 come nell'attitudine de'suoi partiti ha il merito maggiore di questo risveglio del nostro credito. Il pericolo non è ancora del tutto dissipato che alla prima occasione della discussione finanziaria torni in campo la quistione ministeriale; ma se non altro abbiamo guadagnato di eliminare almeno per ora la contesa dei vecchi partiti politici e di non subordinare ad essa l'indirizzo governativo. Sopravvenga anche una crisi ministeriale, quantunque deplorabilissima in questi momenti, essa o non sarà un voltafaccia completo e quindi esizialissimo, ovvero non sarà il frutto di una lotta infeconda o di una pura smania di demolizione, ma il risultato di una gara di idee finanziarie; per cui giova credere che la maggioranza che l'avrà vinta verrà al governo con un corredo di riforme migliori, più sollecite, e più sicure per ristaurare le finanze nostre, da non destare lagni di sorta in chichessia, ma gli applausi sinceri del paese, che se è molto anzi totalmente indifferente ai Ministeri, non lo è punto alle condizioni miserande dello Stato, e ad ogni modo la vuole finita.

La discussione sulle riforme finanziarie avverrà subito dopo le vacanze carnevalesche; ma fin d'ora possiamo essere certi ch'essa approderà a qual cosa di serio, e di più serio che non sia una nuova crisi ministeriale, non

buona ad altro che a confondere nuovamente le carte in mano al pubblico e a rimandare alle calende greche quel rinnovamento radicale che è nel voto di tutti. Di siffatta lusinga ci è soprattutto promettitore l'esito completo che ebbe (giorni sono in Parlamento il discorso dell'Onor. Rossi, deputato di Schio, il quale mostrò la necessità ineluttabile di togliere immediatamente il corso forzato dei biglietti di banca, e di rimettere la circolazione del denaro nelle sue condizioni normali.

Quel suo parlare franco e vero, alieno da ogni dottrina teorica, senza fronzoli oratorj, e senza altra passione che per il bene, quell'eloquenza pratica, attinta nella vera vita degli affari, non imprestata dalle cattedre o dai libri d'economia, soggiogò la Camera e il paese. Alla buon ora, da tutti si ripeté, ecco un uomo veramente nuovo, che si trae fuori dalle solite nenie, dalle solite teoriche, e che sa mettere il dito nella piaga, per il bene del paese, e non già per un partito. Difatti non aveva appena finito di parlare che i soliti organetti delle consorterie tutti lo reclamavano per sé: la Sinistra lo diceva uno de'suoi: la Destra reclamava le sue idee, e così via, prova evidente che le cose dette dall'Onor. Rossi, erano la verità, la quale non è nè sarà mai il privilegio di nessun partito.

Esso proponeva che a levarci dalle viscere questo veleno, che ci spegne lentamente la vita e ci corrompe ogni produzione economica, alcun altro rimedio maggiore non v'ha che fare un prestito forzato allo interno. La proposta la si è rimandata a discutersi fra alcuni giorni; il Ministero l'ha anch'esso accettata, qualora non venga discompagnata dall'applicazione immediata di nuove imposte, e il Sig. Rossi non è alieno di acconsentirvi; per la qual cosa, se altro non avvenga tutto ci induce a credere che la disposizione degli animi in Parlamento, migliorata com'essa è, e tutta raccolta sulla quistione finanziaria, seguitando di questo passo ci rinfincerà la fiducia politica così in casa che fuori, fiducia che tanto nelle popolazioni nostre come nell'Europa tutta erasi pur troppo grandemente scemata.

DELL' ALLEVAMENTO EQUINO in Lombardia e specialmente sul Cremonese.

Stato attuale, difetti, miglioramenti, rimedj da adottarsi.

Negli ultimi fascicoli di Novembre e Dicembre del Giornale *L'Agricoltura*, che si stampa a Milano della Società agraria di Lombardia, abbiamo trovato ed assaporato con singolare appetito una pregevolissima memoria dell'eg. nostro Camillo Mina Bolzesi,

col titolo suriferito, ed in cui così importante argomento viene trattato con molto acume, e con rara dottrina, frutto di cognizioni speciali e di lunga esperienza.

Duolci, assai che l'angustia delle nostre colonne non ci permetta di riprodurla in lungo e in largo tutta quanta, tant'essa ci pare degna della massima pubblicità, e scritta per appunto con molta scioltezza di stile e alla portata di chichessia nel nostro contado per lieve che sia la sua cultura, senza quello strascico cattedratico e sfoggio di erudizione, che sono lo sgomento del comune dei lettori, e causa non ultima della loro diffidenza.

Nè la copia delle idee e delle nozioni sperimentali che vi si addensano ci ha permesso alcun compendio; il quale sarebbe riuscito pur esso troppo lungo per la scarsità dello spazio. I nostri agricoltori se la procaccino questa preziosa memoria; che se la leggano attentamente, e ne rimarranno soddisfatti, come ne andranno persuasi che anche per questa derrata animale della nostra provincia, a migliorarla e impreziosirla vi vogliono altre cure, ad altri metodi, e diciamolo anche una sollecitudine maggiore.

Ad invogliarli frattanto ne riportiamo l'ultima parte che si riferisce al bisogno di rinnovare il sistema di alimentazione dei nostri cavalli rurali, una delle condizioni indispensabili del loro miglioramento.

Non sarebbe per avventura più razionale, più economico un sistema che, introducendo nell'abituale e giornaliero trattamento del cavallo di campagna un'adeguato porzione di paglia e di avena, cercasse di sostituire in parte al soverchio pasto di fieno, che solo fa la pinguedine, una razione di cibo più corroborante e che valga a costituire una buona fibra, col vantaggio economico d'un minor dispendio? Calcolando che l'avena valga per adeguato prezzo L. 14 la soma da 5 staia cremonese, noi potremmo col dispendio di 23 centesimi al giorno somministrare al cavallo, la dodicesima parte dello stajo (al valore di L. 2 80), quantità sufficiente pel cavallo da campagna che lavora al passo, ove si aggiunga una conveniente porzione di paglia triturrata, oppure e meglio ancora, oltre la suddetta quantità di avena, dare paglia battuta e mista con poca quantità di fieno. Sembra che con siffatto trattamento potremmo sopprimere un peso di fieno al giorno, sostituendo così alla spesa di 50 centesimi risparmiata in fieno quella di 25 centesimi di avena e forse 18 centesimi in paglia a doppia dose mista ad 1/4 di fieno terzuolo. Perciò mentre col solito andazzo un cavallo costa all'anno L. 365 ed anche 400 ove si unisca lo stoppio, invece col progetto sistema dietetico costerebbe solo 91 centesimi al giorno e perciò L. 332 all'anno. Il risparmio di circa 70 lire all'anno potrebbe solleticare se non l'intelligenza, almeno le vedute economiche di taluni allevatori. Però se non tutti, taluno almeno potrebbe andar convinto anche i vantaggi

igienici ed economico-agricoli che da un più razionale sistema di nutrizione possono derivare, perchè non si potrà escludere, che un trattamento che più rinvigorisce la fibra e mantiene energia e vigore giovi all'animale e lo faccia più sano e resistente agli svariati lavori cui è sottoposto.

«Nè qui potrebbesi cogli oppositori ripetere contro l'uso dell'avena la solita obiezione dell'essere troppo eccitante e dispendiosa. In clima piuttosto temperato che veramente caldo, la di lei azione non può essere eccitante: sarebbe questione tutt'al più intorno alla quantità da ministrarsi: quella proposta non potrebbe essere soverchia. In Arabia, clima caldissimo, il cavallo vive d'orzo, d'avena, di paglia e quasi nulla di fieno o d'erba: in ogni modo tutti i cibi diventano eccitanti non per l'uso, ma per l'abuso.

« Quanto poi al dispendio, faccio considerare agli agricoltori che, riguardando l'allevamento equino in relazione all'universa agricoltura, ed ammessa per un istante una maggior spesa per quantità di avena somministrata in più della proposta, ciò alla fin de' conti va a risolversi in un vantaggioso impiego a profitto de' campi. Mi spiego. Ritenuto che è miglior concime quello che pe'vari suoi componenti restituisce al terreno ciò che le precedenti coltivazioni vi sottrassero; la avena, ossia grano, mangiata dal cavallo a perfezionare la sua fisica costituzione, ritorna sotto forma di escremento al suolo, e mentre il concime stallatico comune formato solo di paglia e dei residui evacuati dell'erba del prato e dello stoppio lo fanno atto specialmente al prato e meno per le piante da grano, avremmo invece nella maggior quantità di grano, sia desso orzo, od avena, ecc. fatto mangiare ai cavalli un concime più adatto a quelle coltivazioni, per le quali si vogliono produrre grani, e nello quali oggi per l'impiego del solo comune concime stallatico si ottiene assai più prospera la pianta che non abbondante la spica del desiderato grano. Egli è perciò forse che alla China, ove le poche acque irrigue non servano che al riso e non si tengono prati, ed ove il cavallo non mangia che paglia, grano di avena e qualunque altro grano, havvi ciò nondimeno tuttora grande fertilità di suolo, perchè là si adempie all'grande precetto che la scienza indica all'agricoltura, di rendere cioè al suolo quelli elementi che furongli tolti e che pur sono necessari, se si vuole evitare l'esaurimento.

« Dunque mantenendo in parte il cavallo a grano avremo provveduto alla miglior sua condizione e alla ristorazione del suolo con miglior concime. Egli è perciò che ne' tempi andati, quando molti cavalli dell'esercito stanziavano nella città nostra, proprietari e fittabili andavano a gara nell'acquistare i letami delle stalle erariali, perchè senza conoscere le intime chimiche ragioni di sua efficacia, pure per pratica ne apprezzavano la forza a tale, da doverlo tagliare col solito stallatico di cascina. E donde tal forza, se non pel poco fieno e molta avena mangiati dai cavalli dello Stato?

« Per ciò che riguarda il modo di somministrare la paglia in relazione alla proporzione dai noi fatta e quasi a perfezionarne la applicazione, sarebbe assai opportuno unire ad essa un condimento, quello del sale che ne aumenta ad un tempo l'azione nutritiva. Noi abbiamo dal Governo il sale agrario così economico, così vantaggioso alla agricoltura pel conveniente prezzo a cui lo si acquista. Perchè non potremo noi impiegarlo anche a vantaggio del cavallo, rendendo più appetita quella parte del suo nutrimento che è forse la meno sapida, e nella quale pur si contengono gli elementi che ne rendono forte e robusta la tempra?

« Uniamo dunque a 2 carri di paglia battuta un carro di fieno anche terzuolo, ove si creda, e spargiamo sulla mescolanza almeno 16 chilogrammi di sale agrario all'atto di caricarla sul fienile e si pesti: in tal modo la paglia intrattata col fieno ne acquista in parte l'aroma; cospersa di sale acquista col fieno un sapore più spiccante, talchè a vedere puledri e cavalli da lavoro mangiarlo, con avidità è cosa da non credere. Evidentemente il sale agisce per tal modo come condimento, cioè in un senso rende più appetito il pasto, e nell'altro aumenta la digeribilità dell'alimento e la forza degli organi destinati alla nutrizione; perocchè reagendo coi succhi gastrici rende più attiva la decomposizione del cibo e facilita agli organi l'assorbimento. Perciò anche considerato il sale non come alimento in quanto fornisca principj assimilabili e si trovi nel sangue, ma solo come condimento avremo molto ottenuto se per di lui mezzo si possa più facilmente cioè con gusto e brama (*quod sapit nutriti*) introdurre nel corpo del cavallo una porzione di paglia, che pe' suoi elementi costitutivi è preferibile allo stoppio, e tale da indurre essa pure parte di quella robustezza nella fibra che principalmente dobbiamo cercare all'avena, perchè è grano.

« Concludo adunque nel seguente ordine dietetico, cioè: un peso di fieno al giorno, un buon pasto di paglia triturrata o pesta e mista a poca parte di fieno, una razione di avena a misura di una dodicesima parte dello stajo; e con ciò non intendendo escludere l'erba da prato nella stagione calda. Nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto l'erba, sia medica, sia di trifoglio conserva vigoria e sufficienza di nutrimento ed è opportunissima al cavallo da lavoro più, o meno esposto al sole e a duri lavori; per le cavalle madri poi l'erba è opportunissima alla secrezione del latte. Però in settembre quando l'erba scema di forza, e molto più in ottobre, durante le seminagioni, sarà opportuno per mantenere vigore ai cavalli dar loro un pasto di fieno o mistura e in ogni modo sempre una misura di avena. Per tale sistema il cavallo mangerebbe almeno sei mesi all'anno la misura solita di avena, risparmiandola anche nel mese di gennaio, in cui i pochi lavori e la stagione fredda e nevosa tengono molto tempo chiusi i bestiami nelle stalle.

« L'abuso dell'erba da prato e del fieno induce tutt'altro che energia e fa solo la pinguedine; onde fa meraviglia che in alcune località, come Casalbuttano, Casalmorano ed adiacenza, si vedono principalmente cavalle di estrema grassezza, là ove sono le migliori del Cremonese, perchè nei miglioramenti fatti dai fratelli Turina hanno le forme tarchiate proporzionate le parti, degna di rimarcare l'altezza; eppure là, benchè le cavalle sieno servite da eccellenti stalloni, si vedono gli allievi conservare certi difetti che provengono dalle madri, specialmente e sopra tutto la fibra linfatica, perchè allevati con norme ancor lontane da quel progresso che la ben intesa pratica e la scienza suggeriscono, onde è a desiderarsi che tanto e si ricco capitale venga più utilmente condotto ed usufruito. Pertanto, oltre il ritrarre buoni cavalli per l'agricoltura, assai gioverebbe aumentare lo spaccio per l'armata e pel servizio di lusso nelle città, sottraendo il ricco ceto cittadino all'enorme tributo, che per peregrini e distinti cavalli paga all'estero, ravvivando e perfezionando in paese una industria ancor troppo negletta.

« Ma prima di chiudere questa mia memoria non posso che biasimare altamente altra vieta pratica assai nociva, quella di sciogliere in tempo d'autunno i cavalli al pascolo durante la leggera pioggia o la nebbia. Si

usa dopo il lavoro della campagna ed in sul far della notte lasciar pascolare i cavalli, onde utilizzare fino all'ultimo i pascoli autunnali. Ordinariamente il cavallo lascia il lavoro in istato di traspirazione: è dunque evidente, che rimanendo per alcune ore sotto l'azione fredda ed umida della nebbia, risenta cattivi effetti per salto di temperatura: una cavalla poi in istato di gestazione ne avrà maggiormente pregiudicato l'organismo il quale influisce tanto sull'allievo nascituro.

« Questa pratica io la considerai sempre esiziale e causa di reumi e talora di artriti, onde da molti anni io l'ho assolutamente bandita, credo che se pur si possa lasciar godere il pascolo al tardo buo, si debba invece tagliar erba fino all'ultimo pel cavallo e fargliela mangiar di sera nella stalla ben riparata, onde se in istato di traspirazione non sia questa rapidamente soppressa alla cute ma abbia invece regolare e benefico corso. Per tal modo, oltre all'evitare i mali sopravvertiti, avremo provveduto alle facoltà visive, che in questo paese sono già troppo compromesse. È inutile dire che siffatte cautele devono principalmente osservarsi pei puledri.

Con queste mie osservazioni dirette a censurare le viete pratiche ed i pregiudicati usi, intesi agli allevatori del Cremonese, che seguono l'antico beato sistema, senza curarsi dell'esempio d'un più intelligente vicino e d'istruirsi in partita che tanto interessa l'agricoltura e la forza della nazione. Ciò dico perchè il cavallo serve all'esercito e quindi alla guerra. Non alludo quindi a que' stabilimenti che già acquistarono fama e che si denominano da loro benemeriti proprietari col nomi Pallavicino a *Ca' bruciata*, di Negroni Prato a *Castelleone*, di Rizzoni a *Ronco Todeschino*, di Maggi a *Casalmajocco*, di Vertua a *Soresina*, di Negri a *Sant'Antonio* e di Bisleri a *Piranico*. Vorrei si comprendesse, che poco giova aver cavalli alti e di belle forme e dimensioni, se rilassata dove esserne la fibra. Per fare buoni cavalli, energici e resistenti non basta aver una buona base nelle madri, aver stalloni di mezzo o puro sangue, ove non si dia nutrimento che rinvigorisca le membra, conservi od aumenti il sangue già dato: senza questo si avranno bei cavalli, ma flosci, perocchè il sangue non deriva solo da un cavallo di sangue, ma sta nel giusto è razionale trattamento e specialmente nel cassone dell'avena.

Cremona, li 5 novembre 1867.

CAMILLO MINA BOLZESI.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Comizio Agrario. La direzione del Comizio agrario del Circondario di Cremona ha diramato la seguente circolare:

« La sottoscritta Direzione invita la S. V. a voler intervenire ad una Riunione Generale del Comizio che si terrà il giorno 4 di Marzo alle ore 12, in altra delle Sale di questo Municipio, gentilmente a tal uopo concessa, onde sottoporre alla disamina ed approvazione dei Signori Soci componenti il Comizio di questo Circondario il qui unito progetto di Statuto, non che il preventivo per il corrente anno. Voglia la S. V. prendere in attenta disamina per più matura discussione il Progetto in discorso.

Nel medesimo tempo Le si invia una copia dell'*Annuario dei Comizi*, che il Regio Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio inviò gentilmente in dono ai Soci dei Comizi Agrari.

Il Presidente

Marchese UBERTO PALLAVICINO.

MANFREDI Dott. LUIGI, Segr.

Cenno necrologico. La scorsa settimana dopo lungo malore moriva PIETRO VIGORELLI, professore nel nostro ginnasio, delle belle lettere amatissimo, istitutore buono, e che alunno e parente di Giovanni Pini, pubblicò, sono anni parecchi, la raccolta delle epigrafi di quel ingegno singolare, e lo ormeggiò benchè da lungi in questo genere difficilissimo di composizione letteraria.

Si hanno di lui alle stampe qualche poesia di circostanza, e una Collana di iscrizioni illustrative della storia e biografia cremonese, che non sono senza pregio di stile e di esattezza storica.

Pizzighettone. Sappiamo che il cav. Giulio Belinzaghi inviò al Presidente della Camera le sue dimissioni dall'ufficio di deputato, volendo interamente consacrarsi alla direzione della civica azienda di Milano, e nel tempo stesso non mancare alla fiducia che gli elettori di Pizzighettone riposero in lui. (Pung.)

Il Sig. Andrea Podestà ci partecipa per la opportuna pubblicazione il numero delle cedole del debito pubblico italiano, stategli involate la sera del giorno 20 del corrente Febbrajo. Egli è disposto di dare una competente mancia a chi gli offrisse tracce sicure per rinvenirle.

Cedole al-portatore, del debito pubblico
Legge 10 Luglio 1861.

N.	Valore nominale	L.	%
1.414.853	valore nominale	10.000	
1.417.798	»	4.000	Rendita 5 p.
1.417.768	»	4.000	
1.417.796	»	4.000	
1.417.800	»	4.000	
158.954	»	2.000	
151.582	»	2.000	

Obbligazioni del Prestito Nazionale
Legge 28 Luglio 1866.

N.	Valore nominale	L.	%
376.923	Valore nominale	2.000	
352.478	»	1.000	Rendita 5 p.
206.957	»	500	
155.084	»	300	
109.398	»	200	
153.403	»	300	
19.947	»	100	

Trasloco. Ad opportuna norma si rende noto che col 15 Marzo p. f. la R. Pretura del Mandamento II. in questa città avrà il proprio ufficio in Contrada Speciana N. 4 nella casa di proprietà dell'illustrissimo Sig. Conte Gaetano Stanga.

Cremona dalla R. Pretura del Mandamento II. il 16 febbrajo 1868.

Il Pretore - MARI.

Scuola di Ragioneria. Raccomandiamo ai nostri giovani studiosi il seguente avviso.

Il sottoscritto che durante l'anno 1867 supplì l'ora defunto Rag. Matteo Pozzi nel corso delle lezioni di contabilità e Ragioneria, ora, valendosi della superiore approvazione e della fiducia che in lui riposero gli allievi del compianto maestro, intende continuare la direzione di questa scuola.

Inoltre avverte che coi primi del prossimo mese di Marzo aprirà pure un corso preparatorio agli esami di Segretario Comunale coadiuvato in questo dai Signori Segretarij Patentati, Puerari Dott. Alamiro e Arcari Dott. Francesco.

Per le opportune informazioni dirigersi allo studio del sottoscritto posto in Contrada del Ginnasio N. 4 dalle 9 antimer. alle 2 pomer. d'ogni giorno.

SAMPIETRO Rag. GALEAZZO, Segr. Pat.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze 22 Febbrajo. La Camera si è aggiornata al 2 marzo, ma negli uffici le Commissioni lavorano, e quella sul macinato ha terminato i suoi lavori, e la sua relazione si sta già stampando. — La mozione dell'onorevole Rossi che darà luogo ad una calda discussione al riaprirsi della Camera, non preoccupa nè il governo nè la Camera stessa, imperocchè

dalla maggioranza è considerata per cosa non seria. Ognuno comprende che il corso forzoso dei biglietti deve cessare e presto, ma il modo per farlo cessare può variare a seconda delle circostanze e delle idee

— Leggesi nel *Corriere italiano*.
Un telegramma giunto stamani ad una casa bancaria di Firenze annunzia che l'improvviso e rilevante rialzo del consolidato italiano a Parigi, verificatosi dopo la chiusura della Borsa, è dovuto in parte alla notizia per via telegrafica che la nostra Camera aveva votato il bilancio delle finanze, e in parte alla voce corsa che le trattative per la questione di Roma fra la Francia e l'Italia erano terminate.

— Corre voce — scrive il *Diritto* — che il Governo sta per condurre a termine una operazione di credito. Ciò spiegherebbe forse il rialzo dei valori italiani a Parigi.

— Leggiamo nella *Nazione*
Le notizie della Sicilia sono tranquillanti. L'allarme sparso circa reazioni e tumulti si è andato pianamente dileguando. I forestieri i quali, avevano abbandonato Palermo vi han fatto ritorno. Il contegno fermo e sicuro del generale Medici e del prefetto Guicciardi hanno in gran parte contribuito a far svanire gli esagerati timori dai quali era stata colta la popolazione.

— Corre voce, scrive il *Cavour*, che il Governo intenderebbe domandare alla Camera facoltà speciali affine di poter operare più liberamente nel prevenire o arrestare tumulti che alcuni arruffapopoli e prezzolati sicarii dei Borbonici e del brigantaggio avrebbero in animo di suscitare nelle provincie meridionali del regno.

Estero

— Leggesi nell'*International*.
Si attribuisce all'imperatore Napoleone l'idea d'un'abdicazione in favore del proprio figlio, tostochè il principe imperiale abbia raggiunto il 15° anno.

Vuolsi che S. M. si sia a ciò deciso, non per trovar riposo dalle sue fatiche, ma per vedere Napoleone IV sul trono, seguirne i primi passi nella difficile carriera del regno, iniziarlo agli affari ed abitarlo ai principj tradizionali della dinastia.

— L'infelice ex sovrano del Messico, l'imperatrice Carlotta, indirizzò recentemente a Pio IX, una lettera assai commovente nella quale gli dipinge l'immenità della sua sventura, supplicandolo a voler pregare per l'anima dell'amatissimo defunto marito.

Questa lettera, scritta per intero e in pratto italiano dalla mano dell'imperatrice è listata a bruno, lascia intravedere che lo stato di salute della principessa, può dirsi perfettamente ristabilito.

— Il *Daily News* ha ricevuto dall'Abissinia una lettera dalla quale apparisce che re Teodoro trovasi nell'impossibilità d'indietreggiare, stantechè i ribelli occupano le fortezze che lasciossi alle spalle. Prevedesi che sarà obbligato di rinchiudersi e fortificarsi in Magdala, e si calcola che l'armata inglese, fra cinque settimane si troverà sotto le mura della medesima.

Washington 22. Un ordine di Johnson destituì il Ministro della guerra Stanton. Questi tuttavia occupa sempre il suo posto e sottopose al Senato l'ordine emesso da Johnson. Il Senato adottò una deliberazione con cui si dichiara illegale la destituzione. Tale deliberazione fu inviata dal Congresso al comitato della ricostituzione. Fu presentata alla Camera dei rappresentanti una proposta per mettere Johnson in istato di accusa. Tale proposta fu pure inviata al comitato della ricostituzione.

Borsa di Milano
(24 febbraio)

Di buon mattino la Rendita Italiana era offerta a 52 85 e 52 80. Si pagò 52 80 e 52 75 fine marzo e discese lentamente a 52 50 con affari di poco momento.

ULTIME NOTIZIE

— A Parigi si parla da parecchi giorni della possibile chiusura del celebre *Hôtel des Invalides*. Dicesi che il ministro della guerra voglia stabilirvi due magazzini in cui saranno riunite tutte le cose necessarie ad un esercito di 200,000 uomini sul punto d'entrare in campagna.

I refettori sarebbero mutati in sale d'armi per l'artiglieria.

Dei cassoni, delle ambulanzè, delle tende da campo furono a quest'ora raccolte in questo grandioso stabilimento, alcune parti del quale, a quanto dicesi, saranno messe a disposizione delle società di soccorso ai feriti in tempo di guerra.

— Colto più ampie riserve togliamo dall'*Italia* di Firenze la seguente notizia:

Siamo assicurati che al momento in cui scriviamo sia stato già firmato il decreto che ritira la legge sul *cinquantesimo*.
(Secolo)

La buona usanza. Per venero le seguenti caritatevoli offerte:

- Agli Asili*
In morte Sandri Idegonda
Bongiovanni Giuseppe 1 —
Santi Gaetana e Luigia 2 —
Adele Scandolara 1 —
Al Patronato dei liberati dal Carcere
Conjugi Dott. Giuseppe Maria Rizzoli e Maria Moncazzoli 2 —
In morte di Luigia Bissetti Ved. Blazi.

Pel Tempio Monumentale del Cimitero
Conjugi Bussani 3 —
Pizzamiglio Ing. Amilcare 1 —

Agli Operai
Conjugi Girondelli 1 —
Agli Asili
Angelo Brazzi e Famiglia 1 —

In morte Vigorelli Prof. Pietro
Guarneri Luigia 1 —
Calonghi Bartolomeo Prof. nel Ginnasio di Parma 2 —
Cavagnari Rag. Bernardo 2 —
Rapa Dott. Giuseppe 1 —
Leggi Nob. Dott. Pietro 1 —

Pel Tempio Monumentale del Cimitero
Arcari Prof. Paolo 1 —
Al Patronato dei liberati dal Carcere
Gaetano Curtarelli Farmacista L. 1 20

Elenco degli oblatori di sussidj alle famiglie povere state colpite dal cholera morbus del Comune dei Corpi Santi.
Casazza Gius. ff. di Sindaco L. 10 —
Nicolaj Dott. Nicola 5 —
Gabardini Giuseppe 5 —
Cè Germano 2 —
Sbernadori Antonio 1 50

Totale L. 23 50

LE GRANDI MAREE ATMOSFERICHE

o cambiamenti massimi di Stagione nel prossimo Anno 1868 avranno principio verso le seguenti epoche;

Gennaio	12,13,14	Luglio	8,9,10
Febbraio	12,13,14	Agosto	7,8,9
Marzo	11,12,13	Settembre	6,7,8
Aprile	11,12,13	Ottobre	5,6,7
Maggio	10,11,12	Novembre	4,5,6
Giugno	9,10,11	Dicembre	3,4,5

Firenze 31 Dicembre 1867.

SEVERO MARCHETTI.

Pubblica Soscrizione

PER UN MONUMENTO

al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCONI

Primo Elenco

- Il Capitolo della Cattedrale di Cremona L. 200
Bissola D. Gioac. Parr. di S. Savino 2
Barneri Maddalena id. 4
Cauzzi Giovanna id. 4
Bodini Giacomo id. 4
Carlotti Giovanni id. 4
Mardardi-Villa Carolina id. 2
Furregoni Gio. Battista id. 1
Coggi Bonif. Virginia e famiglia di Cremona 3
Fiorini D. Gio. parr. di Cigognolo 5
Bosio D. Sante, coadjutore id. 5
Bellini Giovanni id. 10
Guida Francesco id. 5
Ballestreri Gio. Batt. e fratelli id. 3
Bandera Alessandro id. 4
Gualazzi Carlo id. 6
Altri offerenti id. 9
Severgnini N. Parr. di Calvenzano 2
Gattoni Torri Annunziata id. 100
Penati Maria id. 4
Guastoni Luigia id. 4
Casali D. Gius. Parr. di Solarolo Monastirolo 5
Matzocchi N. coadjutore id. 2
Pagliari D. Angelo Parr. di Longardore 5

Sommano L. 377

DA VENDERE
Cartoni Seme Bachi
veri Giapponesi

Seme di 1. riproduzione
Presso Carlo Piazza S. Mattia N 10

Mercato di Cremona

22 Febbrajo 1868.

GENERI	PREZZO		
	massimo	minimo	medi
Fumento Euol. L.	28 75	25 25	27 00
Melicotto	15 99	15 14	15 56
Segale	14 02	14 02	14 02
Linosa	22 44	19 63	21 03
Avena	8 41	8 41	8 41
Riso (nostrano)	50 86	28 05	29 45
(chinese)	26 64	26 64	26 64
al Miriag (vernizzolo)	15 50	12 92	14 21
Lino (nostrano)	16 79	14 21	15 50
(ravagno)	11 53	10 55	10 93

N. 1555.

IL COMUNE DI CREMONA

AVVISO

Di conformità a quanto venne deliberato dalla Rappresentanza legale di questo Comune, nella straordinaria convocazione del 21 Dicembre 1867, viene in oggi aperto pubblico concorso al posto di Direttore delle Scuole Elementari d' ambo i sessi, mantenute dal Civico Erario, al quale va annesso l' annuo stipendio di lire milletrecento.

Chi intende di aspirarvi dovrà presentare all' Ufficio del Protocollo Municipale non più tardi del giorno 15 Marzo p. v., regolare istanza in foglio di carta munito del bollo di Centesimi 50, unendovi i documenti necessari a comprovare:

1 l'età, la robusta fisica costituzione, e la nazionalità italiana

2 la buona pubblica estimazione, di cui gode, per aver costantemente osservata una condotta politico-morale superiore ad ogni eccezione.

3 la sicura, notoria attitudine a dirigere Corsi di pubblica elementare istruzione, e cio tanto nella parte didattica, come nella disciplinare

4 lo svincolo assoluto, o condizionato alla nomina, di cui trattasi, da qualunque impegno di natura pubblica o privata

L' Ufficio della Segreteria Generale del Municipio si presterà, in tutti i giorni del periodo utile, assegnato al detto pubblico concorso, a fornire istruzioni e schiarimenti ai candidati sopra l' indole propria, ed estensione degli attributi, e degli obblighi del Direttore delle Scuole Elementari Maschili e Femminili, che funzionano in questa Città

Dal Palazzo di Città, Cremona il 14 Febbrajo 1868

La Giunta Municipale

MINA BOLZESI ff. di Sindaco

Lucca - Tavolotti - Dalonio - Bandera

Polla - Monteverdi Assessori

CRASSELLI Seg. Gen.

LA SESTA ESTRAZIONE
DELL' ULTIMO
PRESTITO DI MILANO
AVRA' LUOGO IL
16 Marzo 1868
Premii da Lire 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000
5000 — 1000 — 500 — 100 — 50.
Obbligazioni Originali a Lire 10
Si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, Firenze, in Cremona presso il Sig. RENATO GEROLA e nelle altre città d'Italia e all' Estero, presso i principali Banchieri e Cambi-Valute

Nomina di Perito

Rivaroli Consorti q. Andrea, residenti in Picenengo Comune del Due Miglia di Cremona, con domicilio elettivo presso il sottoscritto, hanno fatto istanza nel giorno 22 Febbrajo 1868, all' Illustrissimo sig. Presidente del R. Tribunale di questa città per nomina di un perito il quale proceda alla stima degli stabili appedii indicati, di ragione della Signora Felisori Alfa fu Angelo di Grumello Cremonese maritata a Storri Giovanni Battista, del quali intendono promuovere la substanzione.

Immobili da stimarsi

posti in Grumello Cremonese
N. 1. Una pezza di terra denominata S. Leonardo storia moronata ed irrigatoria dell' estensione di censuarie pert. 17 4 6 pari ad are 412 4 9 33

censua sc. 77 5 4 26148 pari a L. 538.75 2 distinta in mappa sotto porzione del N. 782 1/2 sub. 1 e 782 1/2 sub. 2 alla quale pezza di terra fanno confine, a levante ragioni di Annunziata Campioni, a mezzodi la ferrovia (odogno Cremona); a sera Beni di Paolo Somenzi, ed a monte la featerna Felisori q.ivi i più veri confini

2 Casa con annesso orto nel vicolo detto dell' Stradelli distinta in mappa sotto il N. 1097 col' orto al N. 696 di censuarie pert. 1 2 pari ad are 7 0 9 0 6 coll' estimo di sc. 27 45 pari a L. 127 97 a cui fanno confine a levante ragioni della Nobile casa Belgiojoso, a mezzogiorno Giuseppe Bassani, a sera Cominelli Carlo, ed a monte il Vicolo detto dell' Stradelli

Cremona 22 Febbrajo 1868

AVV. MOZZI PIETRO

N. 2 R. R.

Avviso

Per gli effetti degli articoli 980-981 del Codice civile, si rende noto che con decreto 17 corrente mese N. 2 del sig. Pretore del Mandamento di Crema, venne nominata Borghi Maria ved. Mazzanti di Cresorese Cremasco, in curatrice della giacente eredita del fu Gio. Batt. Mulazzani, mancato al vivi in detto Comune il giorno 4 aprile 1865

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento il 20 Febbrajo 1868.
Luigi ZURLA Cancelliere.

Citazione

A richiesta del signor Conte Galeazzo Calciani di Alessandro domiciliato a Piacenza, rappresentato dal sig. Avv. Gio. Porro residente in Cremona suo speciale Procuratore alle liti, che in causa della

presente ologgia domiciliata in Robecco d' Oglio presso il sig. Giuseppe Miglioli lo Pietro Rossignoli Usclera addetto alla Pretura di Robecco d' Oglio cito come ho citato a sensi dell' articolo 141 142 Codice Procedura Civile il Sig. Conte Cristoforo Barni del fu Giorgio già residente in Robecco d' Oglio, ed in oggi assente e d' ignota dimora, a comparire avanti il signor Pretore del Mandamento di Robecco d' Oglio, Provincia di Cremona, all' audienza fissata del giorno 6 aprile prossimo venturo alle ore 10 ant, per ivi rispondere sulla domanda di immediato pagamento verso l' attore Conte Galeazzo Calciani della capitale somma di L. 1528 40 importare di nove semestri dell' annua rendita costituita col' iscomuto 28 Febbrajo 1780 a rogito De-Luca, decorsa e maturata dal 1 Marzo 1865 al 1 settembre 1867, cogli interessi moratori di Legge del 5 p. 010 contabili da

questo giorno in avanti, oltre le spese tutte del procedimento.
Robecco d' Oglio, addi 22 Febbrajo 1868

Pietro Rossignoli Usclera

Adizione d' Eredità col beneficio d' inventario

Nel verbale 20 Febbrajo corrente Ernesta Zapponi di Clemente di Pescarolo, nell' interesse del proprio figlio minorenni Attilio Rossi fu Romano, ha accettata col beneficio dell' inventario l' eredità della sostanza abbandonata da Rossi Giovanni Battista avo paterno del detto minore, morto senza testamento in l'esercizio nel 28 Gennaio p. passato.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Mandamento il 21 Febbrajo 1868.
Rosati Cancell.

XX

PROVINCIA DI CREMONA

AVVISO D'ASTA PER VENDITA DI BENI DEMANIALI

Nell'ufficio della Prefettura di Cremona e nel giorno 21 Marzo 1868 si aprirà alle ore 10 ant. l'incanto per la vendita dei Beni Demaniali descritti nell'Elenco qui sotto. L'Asta verrà tenuta mediante pubblica gara col metodo delle candele, e l'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi aumenti sul prezzo di essa.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositata in una cassa dello stato a garanzia della sua offerta la somma corrispondente al decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al valore di borsa, od in quelli di cui all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale.

La prima offerta d'aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato dall'art. 102 del regolamento e specificato per ogni lotto nell'ultima linea dell'Elenco qui appiedi descritto.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

L'offerente che abbia agito per persona da nominarsi dovrà farne la relativa dichiarazione appena seguita la delibera, ovvero al più tardi entro tre giorni consecutivi mediante atto pubblico o con firme autentiche da notaio, rimanendo del resto sempre garante solidale colla persona dichiarata.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nel termine e nei modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario versare nella cassa designata dal relativo capitolato il decimo del prezzo d'aggiudicazione, nonchè l'importo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, se ed in quanto sia indicato nell'Elenco posto in calce del presente.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867.

Nello stesso termine di dieci giorni l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0/10 del prezzo di delibera in conto delle spese d'asta, delle tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione e regolazione. Tale deposito dovrà esser fatto in danaro od in biglietti di banca.

Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali di questo avviso, sono a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro aggiudicati.

Per la situazione dei beni a vendersi, pel prezzo estimativo sul quale si aprirà l'incanto, per l'ammontare del deposito a farsi dagli aspiranti nonchè per ogni altra più precisa indicazione, si fa rapporto all'Elenco che segue.

Gl'incanti e le vendite s'intenderanno eseguite sotto le discipline tutte della Legge 15 Agosto 1867 e del relativo regolamento pubblicato col R. Decreto 22 stesso mese N. 5852.

Nello stesso ufficio della Prefettura di Cremona sono ostensibili durante l'orario gli estratti delle tabelle dei lotti, i documenti relativi nonchè i capitoli d'asta.

Si ricordano infine le disposizioni degli art. 402, 403, 404, 405 del codice Penale Italiano con cui vengono puniti gli atti diretti sia ad allontanare gli oblatori, sia ad impedire o turbare la libertà e il buon esito degli incanti.

ELENCO

Numero della Tabella	del lotto	Ente Morale da cui proviene lo Stabile	Situazione dello Stabile		Descrizione dello Stabile	Superficie				Estimo Censuario	Prezzo d'incanto	Importo del deposito d'incanto	Minimo dell'offerta in aumento			
			Circondario	Comune		Legale	Locale	Etari	Are					Centiare	Pertiche	Torole
57	1	Fabb. Parr. della Cattedrale di Cremona	Cremona	Ca de' Staoli, Longardore, Malagnino	Podere detto Ca de' Staoli. Campi aratori, moronati, avitati, asciutti, con sito Casato, aia ed orti. Ai Numeri di Mappa 1, 3, 19, 39, 72 in Ca de' Staoli, 116 in Longardore e 60 e 61 in Malagnino	22	10	328	1	11915	4242506	20	4250	62	100	
58	2	Id.	Cremona	Vighizzolo, Cappella Picenardi ed Isoello	Podere detto Vighizzolo. Campi in parte aratorio semplice ed in parte aratorio avignato, con orti e Casana composta di cinque Case da famiglia. Ai NN. di Mappa 14, 33, 36, 15, 73, 82, 83 sub. 1 e 2, 85, 86, 93, 94, 95, 98, 99 sub. 2, 104 e 107 in Vighizzolo, 243, 246, 266 1/2, 247, 248 in Cappella de' Picenardi e 17 in Isoello	71	74	887	13	35765	9584137	98	8145	80	200	
60	3	Legato Pio Bianchi in Sospiro	Cremona	Sospiro	Campo del Tozzo, aratorio, asciutto, moronato. Campo Zeliola aratorio, moronato, adacquatorio. Campo Bardelle aratorio, moronato ed avitato. Sito Casato Aia ed orti. In Mappa ai NN. 10, 34 sub. 1 e 2, 35 1/2, 232 e 233	5	57	53	69	00	3831	3610158	28	1015	83	100
69	4	Fabb. Parr. di Isola Dovarese	Cremona	Isola Dovarese	Campo Cassole aratorio, asciutto, con gelsi. Campo Longura aratorio, asciutto, morivo. Campo Rabbioso aratorio, morivo, asciutto. Campo Quazza per una metà aratorio e l'altra metà a prato stabile. Campo Tonino aratorio, vitato. Campo Zacarino asciutto. In Mappa ai NN. del 360, del 360, del 360, 319, 193 e 675	11	81	83	146	7	4404	5824793	52	2479	35	100
72	5	Legato Scandolara in Casanova d'Offredi	Cremona	Casanova d'Offredi	Campo aratorio, asciutto, denominato Travaglinola Confina a levante, mezzogiorno e monte colle ragioni del Dott. Gio. Dalonio, a sera colle ragioni della Prebenda Parr.	9	92	59	11	11	489	221927	33	192	73	10
73	6	Benef. Ghidini in Isola Dovarese	Cremona	Isola Dovarese	Campo aratorio, asciutto, con otto filari di viti ed oppi. Confina a levante colla Strada Pubblica per Pozzo Baronzio, a mezzodi con Maffezoni in parte e parte a Puarari Antonio, a ponente colla Prebenda Arcipretale a solco, a monte con Cavalli Giuseppe in parte ed in parte col Beneficio di S. Antonio Abate a metà fosso. In Mappa al N. 145	1	23	26	18	20	433	914944	66	194	47	10
74	7	Beneficio della B. V. del Rosario in Pozzo Baronzio	Cremona	Pozzo Baronzio	Fondo coltivo con Casa da Massaro, composto di N. 6 Appezamenti denominati: Campo Longhirola, Ormezzino, Vidorlungo, Chiappa, Bonolo e Bonaglia. In Mappa ai NN. 111, 138 1/2, 153, 159 1, 163, 165, 198 e 201	9	33	96	11	9	4123	7414392	07	1439	21	100
77	8	Causa Pla Guaschi in Due Miglia	Cremona	Due Miglia	Podere detto Lovesino, composto di N. 4 Campi aratori, moronati, asciutti e vitati denominati: Campo Lungo, Campo di mezzo, campo del Mulino, Campo Bredina. Sito Casato, aia ed orti. In Mappa ai NN. 924, 925, 952, 953, 926	24	95	50	308	20	20742	9960277	40	6027	74	200
79	9	Id.	Cremona	Cremona	Casa in contrada S. Giuseppe al civico N. 5, composta di N. 13 stanze al piano terreno, tredici al piano primo e cinque al secondo. In Mappa al N. 40 1/2	8	7				493	0511358	82	1135	88	100
81	10	Fabb. Parr. di Ca de' Stefani	Cremona	Ca de' Stefani	Campo aratorio, moronato detto Campetto di casa. Confina a levante ragioni di Lodovico Luzzago con linee di solco, a mezzogiorno Strada Comunale a ponente e tramontana le suddette ragioni Luzzago. In Mappa al N. 72	53	31	8	4		487	872037	44	203	71	25
82	11	Fabb. Parr. di Tidolo	Cremona	Sospiro	Casa d'abitazione del Campanaro. Confina a mattina coi fratelli Faustonelli, a mezzogiorno Strada Comunale, a sera beni della Parrocchiale ed a monte beni di Nolli Giorgio. In Mappa al N. 123 sub. 1						96	001309	31	130	93	10
83	12	Legato Pio Piana in Cremona	Cremona	Cremona	Fabbricato in contrada Valverde al civico N. 24, composto di due case formanti un sol corpo a cui confinano a levante ragioni Montanari, a mezzogiorno Eredi del fu Giuseppe Scotti, a sera ragioni Castiglioni ed a monte Via Valverde. In Mappa ai NN. 12 e 13						864	007071	65	707	17	50

Cremona, li 14 Febbrajo 1868.

Il Delegato Demaniale della Provincia
SACCHETTI, Ispettore.